produzione di bietole da zucchero da 90 milioni di quintali nel 1955 a 68-70 nel 1956; la produzione di riso da 8 milioni e mezzo di quintali a 7 milioni; anche la produzione di olive ha subito una grave decurtazione a causa dei danni del gelo. E' in aumento invece la produzione di uva, mentre continua la sostanziale stasi del patrimonio zootecnico e delle produzioni collegate (foraggi, ecc.).

Fenomeni analoghi si verificano nel campo degli investimenti agricoli. Nel primo semestre del 1956 non vi è stato alcun aumento rispetto al primo semestre del 1955 nell'impiego di concimi, e per i primi mesi del secondo semestre si registra anzi una forte diminuzione rispetto al 1955.

Questi elementi negativi non potevano non ripercuotersi sulla situazione, già grave, della disoccupazione agricola. Nei primi sette mesi del 1956 essa infatti è stata di 507 mila iscritti alle liste di collocamento, contro 467.000 nel medesimo periodo del 1955. E' vero che in un tale incremento di disoccupazione si debbono comprendere anche gli effetti generali dell'avanzata del progresso tecnico nelle campagne, ma è pur certo che la diminuzione della produzione agricola ha voluto dire anche meno occupazione.

Uno dei principali fattori della inversione di tendenza della produzione agricola non è tanto da individuarsi in fenomeni metereologici avversi, quanto nell'ostacolo della ristrettezza del mercato di consumo, che rapidamente è stato saturato dagli aumenti di produzione agricola avvenuti negli scorsi anni. Questo fatto, anzichè indurre il governo e i gruppi dominanti ad una politica di espansione dei redditi di lavoro, li ha invece portati a dannosissime misure di ridimensionamento di alcune colture, come la bietola e il riso.

La ristrettezza del mercato del consumo non emerge solo in relazione alla situazione nelle campagne, ma ha un senso più generale. Nel 1956 l'andamento dei salari reali non ha segnato sensibili variazioni: i salari reali degli operai dell'industria (secondo i dati del ministero del Lavoro) sono aumentati dell'1 per cento, dal primo semestre del 1955 al primo semestre del 1956; mentre i salari reali dei braccianti agricoli (secondo i dati dell'ISTAT) sono addirittura diminuiti del 2 per cento dai primi nove mesi del 1955 ai primi nove mesi del 1956.

Siccome le retribuzioni delle altre categorie dei lavoratori non si sono di molto discostate da questo andamento, e siccome l'occupazione non ha subito variazioni degne di nota (leggermente aumentata nella industria, diminuita nell'edilizia in generale, diminuita nell'agricoltura, aumentata nei cosiddetti settori terziari), si può affermare che nel 1956 i redditi reali di lavoro non hanno subito alcuna decisa espansione.

Questo elemento è alla base del gramo incremento realizzato nel 1956 dalle industrie produttrici dei beni di consumo non durevoli (dai primi otto mesi del '55 ai primi otto mesi del 1956 la produzione dell'industria alimentare è aumentata del 4,5 per cento, quella tessile del 4,9 per cento, mentre quella della pelle, del cuoio e delle calzature è ancora diminuita del 2,4 per cento) ed è alla base delle incertezze che già stanno investendo taluni settori della produzione dei beni di consumo durevoli (specialmente l'edilizia, come si è già visto).

In conclusione, se questi dati di fatto documentano che anche nel 1956 vi è stata una certa espansione del reddito e della produzione, essi dimostrano altresì che questa espansione è stata molto più attenuata che negli anni passati, e che si stanno precisando fattori di involuzione che possono mettere in pericolo ulteriori incrementi della produzione e del reddito.

Il primo fattore è costituito dalla più recente evoluzione della situazione politica ed economica internazionale (crisi di Suez, prospettiva di un ritorno alla guerra fredda, ecc.) con tutte le complicazioni che ne possono derivare: riarmo, redistribuzione dei commerci e dei traffici, spinta alla speculazione.

Non solo in alcuni settori industriali e dei servizi si stanno annunciando diminuzioni dell'occupazione ma, quello che è più grave, già si preannuncia una forte tendenza al rialzo dei prezzi. Gli indici internazionali dei prezzi delle materie prime segnalano un rialzo del 10,3 per cento dall'ottobre alla seconda decade del novembre scorso (secondo i dati della Confindustria). Nello stesso periodo, il costo della vita è aumentato dell'1 per cento, specie a causa della spinta in su del capitolo illuminazione e riscaldamento che è cresciuto nella misura del 4,3 per cento. Questi sono soltanto prodromi di rialzi ancor più vasti: il prezzo del carbone è aumentato, secondo le decisioni del governo, di L. 1.500 alla tonn., e ulteriori gravi aumenti sono allo studio; i trasporti su strada stanno per essere aumentati dell'8 per cento. Come si vede il tenore di vita dei lavoratori è minacciato molto da vicino.

Il secondo fattore è costituito dal fatto che, mentre tende a venir meno uno dei volani fondamentali dell'evoluzione economica italiana, e cioè l'attività edilizia, non viene ancora attuata dal governo e dalle classi dominanti in genere una seria politica di ricambio, capace di dare un organico e non fittizio sviluppo sia alla produzione che alla occupazione. Sembra così che i margini economici che consentivano di sfuggire a una tale politica, propugnata da anni dalle organizzazioni democratiche e sindacali dei lavoratori, vadano ormai sempre più registrandosi. Attardarsi a non comprendere una tale situazione significa non vedere a quali gravissimi danni potrà essere esposto l'intero paese.

RUGGERO SPESSO

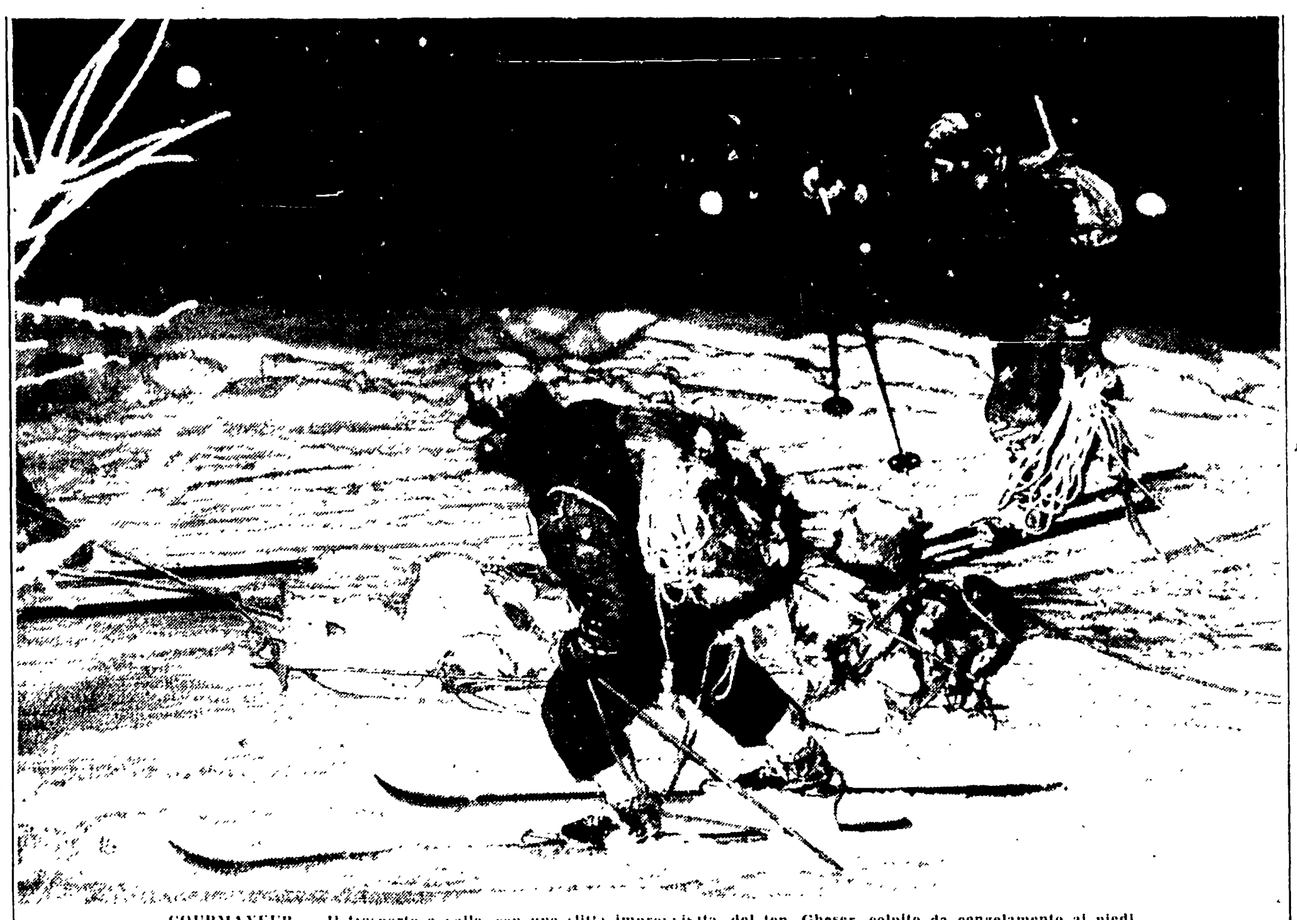
La « Gioconda » di Leonardo è stata restaurata

PARIGI, 1. — La « Gioconda » il capolavoro di Leonardo da Vinci danneggiato domenica pomeriggio da un sasso lanciatogli contro dal boliviano Hugo Unzaga Vilegas, tornerà domani al suo posto sulla parete della « grande galleria » nel museo del Louvre Il restauro del dipinto non ha presentato difficoltà particolari.

Fiocco rosa sul « Celere »

GENOVA, 1. — Un celere della linea « 81 » è stato costretto oggi a cambiare itinerario per trasportare alla clinica della maternità dell'ospedale di S. Martino una signora colta dalle doglie del parto mentre era sulla vettura. Durante il tragitto però la donna, Onesta Giussino, ha dato alla luce, amorevolmente assistita da alcune passeggere, una bimba.

Alla piccola è stato imposto il nome di Maria Grazia, e sul « celere » è stato appeso un fiocco rosa.



COURMAYEUR — Il trasporto a valle, con una slitta improvvisata, del ten. Gheser, colpito da congelamento ai piedi

MENTRE LA TEMPESTA INFURIA SU TUTTO IL MASSICCIO DEL BIANCO

In gravi condizioni Henry e Vincendon bloccati sul "Grand Plateau„ insieme a otto soccorritori

Oltre all'equipaggio dell'elicottero caduto, altri 4 istruttori sono stati paracadutati accanto a loro - I due giovani hanno gravi forme di congelamento

CHAMONIX, 1 — Dieci uomini hanno trascorso la notte di Capodanno nella zona del « Grand Plateau », in condizioni di tempo proibitive, a 35 gradi sotto zero, in mezzo all'infuriare della tempesta col vento a 160 km. l'ora. Essi sono i due giovanissimi alpinisti Jean Vincendon e François Henry, francese il primo e belga il secondo, che dopo aver scalato il Bianco per la via della Brenva, hanno tentato la discesa per il versante francese; i quattro uomini dell'equipaggio dell'elicottero « Sikorski 58 » caduto nel tentativo di portar loro soccorso; e quattro istruttori d'alta montagna lanciati da un altro elicottero al cader della notte sul « Dôme du Gouter », a circa 400 metri sopra il « Grand Plateau ». Altre pattuglie, intanto, tra cui quella diretta da Lionel Terray (uno dei maggiori alpinisti del mondo, scalatore dell'Annapurna e del Makalu, specialista delle Ande, conquistatore del Sararaju, la « vetta impossibile » di 6000 metri) sono dirette al rifugio del « Grands Mulets », per essere pronte a intervenire appena le condizioni del tempo lo consentissero.

Al cader della notte, intorno alla carlinga dell'elicottero caduto, si è svolta una breve consultazione. I due giovani, da dieci giorni bloccati sui ghiacci del Bianco, erano in gravi condizioni, congelati in varie parti del corpo, senza viveri da molte ore. Rifocillati e medicati alla meglio, essi sono stati sistemati con viveri e coperte nella carlinga. Sei uomini sono rimasti al loro fianco: il comandante Santini, pilota dell'elicottero, l'aiutante Blanc e gli istruttori Germain, Chappaz, Bonnet e Muster. Gli altri due istruttori, Lovel e Romand, hanno raggiunto invece il rifugio Vallot (4632 metri), dove hanno trascorso la notte, pronti a ridiscendere al primo segnale radio.

I piani possibili erano due: o tentare di trasportare i due alpinisti fino alla vetta del « Dôme du Gouter », per farli salire su un elicottero se questo fosse riuscito a posarvisi; l'altro di farli discendere per l'itinerario dei « Grands Mulets », ricongiungendosi con la pattuglia di Lionel Terray. Ma ambedue i piani sono falliti nella giornata di oggi. La tempesta era terribile. Le condizioni dei due giovani rendevano pressoché impossibile ogni tentativo. Terray e i suoi sono dovuti tornare indietro in seguito a un preciso ordine ricevuto per radio e, raggiunta la teleferica dell'« Aiguille du Midi », sono ridiscesi a Chamonix; mentre gli otto uomini nella carlinga dell'elicottero e i due riparati dal « Dôme » al rifugio Vallot hanno dovuto rassegnarsi ad attendere che il tempo migliori. Essi stessi, d'altra parte, avendo constatato che le condizioni di Henry e Vincendon sono tali da non consentire l'avventura di un trasporto a braccia, hanno comunicato che solo un elicottero potrà trarli in salvo.

Se ciò non accadrà nelle prossime ore, la situazione, già drammatica, minaccia di farsi tragica. Resisteranno Henry e Vincendon, colpiti da gravi forme di congelamento, altre 24 o forse 48 ore?

L'apprensione a Chamonix è vivissima; non solo per la sorte dei due giovani temerari, ma anche per tutte le guide impegnate in montagna. Altri 14 tra i più sperimentati alpinisti francesi sono partiti stasera da Briançon per unirsi alle squadre di soccorso. Domattina, due elicotteri, ciascuno con cinque uomini a bordo, saliranno verso il Bianco battuto dalle tormente di neve e dal vento scatenato, per tentare l'impossibile. Ogni ora che passa, infatti, rappresenta un aggravarsi del rischio per i due giovani alpinisti.

Nella notte di Capodanno saccheggiano un magazzino per 12 milioni

MILANO, 1 — Generi alimentari e liquori per circa 12 milioni di lire sono stati rubati nei magazzini della società « Rendar » in via Benigno Crespi. I ladri, penetrati di notte nell'interno dello stabile dove ha sede la ditta, hanno caricato la merce su un grosso autocarro trovato in luogo e si sono quindi allontanati indisturbati con il bottino. Il furto è stato denunciato dall'amministratore della Società ai Carabinieri, che hanno avviato le indagini. Sembra che l'impresa sia stata compiuta da tre malviventi, tra i quali un ex-dipendente della ditta.

Punta la pistola sugli spettatori di un cinema

CASCINA, 1. — Nel cinema parrocchiale di Lugnano, un ubriaco armato di pistola si rivolgeva ieri sera minacciosamente verso alcuni spettatori causando vivo panico fra i presenti e la sospensione dello spettacolo. I carabinieri, chiamati d'urgenza, traevano in arresto il turbolento spettatore, identificato per l'operaio 52enne Umberto Baroni. Le persone che egli aveva minacciato con l'arma, appartenevano alla famiglia Gardini, con la quale il Baroni è da tempo in disaccordo.

Il protagonista del clamoroso gesto si trova in carcere a disposizione dell'A.G.

Mortale sciagura sulla strada del Garda

PESCHIERA DEL GARDA, 1 — A causa della strada resa viscida dalla pioggia, al bivio della stazione una autovettura è sbandata nel pomeriggio, andando infine a cozzare contro un platano. Nell'incidente è rimasto ucciso sul colpo, per frattura e spappolamento della base cranica, il commerciante Vittorio Vogheri: inoltre ha riportato ferite lacero-contuse alla base cranica la signora Virginia Manzini, che era alla guida della macchina.

Adeguare ai tempi tanto le linee aeree quanto gli aeroporti e l'assistenza al volo

Anche il gen. Urbani si pronunzia per l'unificazione tra l'Alitalia e la LAI - La commissione d'inchiesta interroga i testimoni che assistettero alla caduta del DC. 3 sul M. Giner - L'IRI e l'aviazione civile

L'inchiesta sulle cause della sciagura aerea di Monte Giner, dove pochi giorni fa 21 persone hanno trovato la morte per la caduta del « DC 3 - I Line » della LAI, è proseguita anche nelle ultime 48 ore, nonostante la festività di Capodanno. Lunedì i componenti la commissione nominata dal ministero della Difesa (dal quale ancora dipende, tragicomicamente, l'aviazione civile italiana) e alcuni funzionari della LAI hanno interrogato, in Val Nambrone, i testimoni che avevano fornito le prime indicazioni per le ricerche dell'apparecchio.

Evidentemente, per corrispondere in qualche modo alla emozione vivissima che la sciagura ha prodotto nella opinione pubblica, da parte delle autorità governative è stata sollecitata la più rapida conclusione dell'inchiesta, che dovrebbe essere resa pubblica, secondo gli impegni assunti dal ministro Tariani nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Ma bisogna dire che lo svolgimento e le imminenti risultanze della inchiesta non sono seguiti e attesi con grande interesse ne dal pubblico nè da tutti coloro — organismi o persone — che più da vicino sono soliti seguire le questioni dell'aviazione civile. Si direbbe quasi che dalla sciagura di monte Giner la opinione pubblica abbia già tratto un giudizio, che non poteva non essere severo.

Per questo il nostro giornale, e con noi molti altri organi di stampa, appena pochi giorni dopo la sciagura, hanno avvertito la necessità di andare più a fondo nell'accertamento delle cause, per questo, oggi, da ogni parte — e l'Unità è stata fra le prime — vengono discusse, affacciate soluzioni, avanzate proposte, indicati nuovi modi per affrontare di petto i problemi della nostra aeronautica. In questo quadro possono essere apprezzate le dichiarazioni fatte l'altro ieri dal generale Urbani, l'ex Capo di Stato maggiore della aeronautica italiana, che è stato chiamato recentemente a ricoprire la carica di presidente della LAI in sostituzione del principe Marcantonio Pacelli. Egli si è infatti pronunciato decisamente a favore della unificazione delle due compagnie di navigazione aerea italiane (LAI e Alitalia), affermando che essa è indispensabile sia sul piano tecnico sia economico: tra l'altro, con l'unificazione, si potrebbe disporre di un unico complesso di attrezzature, di un unico complesso tecnico di assistenza, di un solo sistema di addestramento, che oggi comporta l'acquisto di costose attrezzature per l'addestramento del personale navigante, di una sola rete di uffici di biglietteria e di servizi di rappresentanza in Italia e all'estero. «Le difficoltà per una unificazione sono tante — ha però avvertito il gen. Urbani —: ma se al primo ostacolo ci si fermerà e si rimarrà perplessi, tutti gli sforzi per raddrizzare la baracca risulteranno vani ».

E' certo interessante che proprio l'esponente della società aerea, nella quale minore è la partecipazione finanziaria dell'IRI (solo il 40 per cento, mentre essa ammonta al 55 per cento nella Alitalia) si sia espresso in modo tanto reciso per l'unificazione delle due compagnie; del resto, a determinare questo indirizzo, non deve essere stato estraneo il colloquio dell'altro giorno fra il generale Urbani e il direttore generale dell'IRI, dott. Sernesi, per cui si direbbe che è proprio il governo a sollecitare una simile soluzione.

Ma appunto questa ipotesi — che appare quanto mai fondata — dà consistenza al dubbio che da parte del governo non si voglia ancora affrontare in pieno il fondo del problema della nostra aviazione civile. Si vuole forse indicare oggi la soluzione dell'unificazione delle due compagnie come una specie di panacea, che risolverebbe ogni questione? In questo caso si commetterebbe un grave errore, ed esso si aggiungerebbe alle pesanti colpe che già gravano sul governo italiano per avere seguito negli anni passati una politica di capitolazione, di rinuncia, di abbandono nei confronti dell'aviazione civile. Questa politica ha significato la mobilitazione delle poche fabbriche italiane di materiale aeronautico (Caproni, Breda, Aeritalia), ha significato il mancato adeguamento degli aeroporti italiani alle crescenti esigenze del traffico e agli sviluppi tecnici dell'aviazione; un colpevole ritardo nella adozione e nell'applicazione dei più moderni ed efficienti sistemi di assistenza al volo, dei migliori metodi di addestramento del personale; una grave mancanza di vigilanza nei confronti delle compagnie aree, per cui si è assistito al fatto che, mentre il Registro aeronautico italiano aveva fin dal 1952 affermato la necessità di abolire i « DC 3 », questo tipo di aerei è di fatto ancora in uso; eccetera, eccetera.

Bene, dunque, l'unificazione della LAI e dell'Alitalia. Ma la riorganizzazione delle due società in una e la loro maggiore efficienza non deve nascondere la dura realtà di tutti gli altri problemi che debbono essere affrontati e risolti. E per essi non vi è che una strada: si convinca il governo della necessità di una sua politica in questo settore, realizzi i necessari interventi elabori un piano che consente al nostro paese di avere finalmente un'aviazione civile, come l'hanno altri paesi anche assai più piccoli

IMPORTANTE SUCCESSO DEI LAVORATORI DELLA TERRA

Verrà garantita per il nuovo anno l'assistenza ai braccianti bolognesi

BOLOGNA, 1. — Un importante risultato è stato raggiunto dalla organizzazione sindacale dei braccianti allo scadere dell'anno. Le trattative in corso fra la federbraccianti, la CISL Terra e la UIL Terra con l'associazione degli agricoltori, si sono concluse favorevolmente con un accordo che garantisce anche per il 1957 l'assistenza mutualistica ai braccianti e ai loro familiari. Si è raggiunto anche un accordo per il rinnovo integrale degli imponibili invernali e dei patti provinciali e stagionali dei braccianti e salariati fissi con modifiche e miglioramenti.

Le parti, inoltre si sono impegnate a proseguire le trattative per ciò che riguarda l'indennità accessoria ai salariati fissi, la cernita e l'incassamento della frutta, il contratto di compartecipazione e il collocamento.

Il successo di oggi è il primo frutto della lotta in corso nelle campagne per la terra, il lavoro, l'assistenza e per ottenere un'effettiva riforma agraria generale, allacciandosi alla vittoria dell'estate scorsa e che risultato ha respinto un nuovo attacco dei padroni volto sopratutto contro l'imponibile di mano d'opera e l'assistenza e ha dimostrato che di fronte alla forza e all'unità dei sindacati — in primo luogo la Federbraccianti — gli agrari devono ancora una volta riconoscere i diritti dei lavoratori.

Le richieste degli insegnanti

Durante la prossima settimana i tre sindacati della scuola elementare e di quella secondaria richiederanno al Governo che venga portato ufficialmente e sollecitamente a conoscenza degli insegnanti il testo degli stati giuridici delle rispettive categorie riaffermando che la soluzione dei loro problemi è urgente ed indifferibile.

Non è improbabile che i sindacati della scuola, di fronte alla altalena delle responsabilità tra il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Tesoro, e qualora non intervengano fatti nuovi, riprendano la loro agitazione.

Considerato che è trascorso ormai un anno dall'approvazione dei decreti delegati ed ammesso che grossi problemi di carattere interno e internazionale hanno assorbito l'iniziativa del Governo, il SINASCEL, il SNASE ed il SNSM, hanno dichiarato che è « giunto il momento di portare a conclusione una vertenza che si trascina da troppo tempo ».

Forse Gheser potrà vincere la cancrena

Solo fra una settimana si saprà se sarà possibile evitare l'amputazione - A colloquio con lo scalatore

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1. — Nella stanzetta contrassegnata con il n. 21, al primo piano dell'istituto ortopedico « Maria Adelaide », il tenente Silvano Gheser ha trascorso ieri il capodanno in compagnia del padre, giunto dal Trentino per riabbracciarlo dopo la drammatica avventura sul Bianco.

Le sue condizioni vanno sensibilmente migliorando. Le due iniezioni, praticategli al suo ingresso in ospedale e destinate a riattivare la circolazione sanguigna negli arti colpiti da congelamento, gli hanno arrecato benefici immediati. Anche il dolore, che la cancrena incipiente agli avampiedi e al mignolo della mano destra aveva reso lancinante, si è attenuato ed egli ha potuto sorridere a quanti si sono avvicendati al suo capezzale, malgrado le limitazioni poste dai medici curanti. Per ottenere un tale risultato è stato tuttavia necessario giungere al blocco dei gangli nervosi con un'iniezione « peridurale ».

Particolarmente commosso è stato l'abbraccio tra Silvano Gheser ed il padre. I due uomini hanno parlato a lungo da soli, quindi la porta della stanzetta si è aperta per i numerosi amici, conoscenti, giornalisti e fotoreporter.

Silvano Gheser stava dettando un articolo che rievocava la sua terribile avventura invernale sul « Tetto d'Europa » vissuta fianco a fianco con lo scalatore del K 2 Walter Bonatti. E' il resoconto fedele dell'impresa sfortunata che, iniziatasi alla vigilia di Natale, è terminata così drammaticamente otto giorni dopo. Gli abbiamo chiesto: « Il morale? ». « Beh, più che discreto — ha risposto — un vero alpino non si abbatte mai! »

Conosciamo ormai i particolari delle drammatiche ore sul « Dôme du Gouter », quando per reggere il compagno precipitato in un crepaccio, egli restò fermo per tre lunghe ore a reggere la corda legata alla piccozza. Gli abbiamo chiesto perciò: « Qualcosa di bello vi sarà pure da ricordare nella vostra impresa! » « Certo — ha risposto Gheser — ed è ciò che più mi commuove a pensare, adesso. E' il momento in cui ho visto arrivare al « Gonella » Gigi Panei e Cesare Gex. Sono loro i primi che mi hanno portato soccorso. Hanno fatto prodigi per raggiungerci. Sono due dei migliori alpinisti che io conosca ».

Abbiamo lasciato Gheser a dettare gli appunti per il suo articolo: nella stanzetta a fianco compagnia è rimasto il ticchettio della macchina da scrivere. Appena fuori, il suo volto ci stava ancora davanti agli occhi: cotto dal sole e dalla neve, coperto da una barba di dieci giorni, la pelle che qua e là s'arrossa in cerchietti rotondi opachi. Sono i segni del congelamento che ha colpito al viso.

« Non resterà macchia — ci aveva detto il prof. Fusari — al massimo cadrà la pelle, per i piedi e le mani, potremo dir qualcosa soltanto tra una settimana ». Forse prima di stasera Walter Bonatti sarà a Torino per far visita al suo valoroso compagno.

CONTINUANO LE DISCRIMINAZIONI DELLA DIFESA

Tre licenziamenti al Centro olimpionico

MONTELIBRETTI, 1. — La C.d.L. di Montelibretti ha inviato una lettera di protesta al direttore del Centro Olimpionico del Lazio, colonnello Conforti Gerardo, per il licenziamento di tre compagni che prestano servizio nel Centro Olimpionico di Montelibretti, dipendente dal Ministero della Difesa.

La Camera del Lavoro ha chiesto di conoscere il motivo del grave provvedimento. Il colonnello Conforti pare abbia detto che si tratta di ordini « dall'alto ». In base a tali ordini non è stato rinnovato il contratto annuale.

Il provvedimento rappresenta un episodio della campagna antidemocratica di licenziamenti messi in atto dal Ministero della Difesa per colpire i dirigenti sindacali specialmente comunisti.

Due giovani coniugi avvelenati dal braciere

AVERSA, 1. — Due giovani coniugi, Lucio ed Antonietta Pisciotta domiciliati in via Mancini, sono stati trovati questa mattina privi di sensi ed in gravi condizioni per avvelenamento da ossido di carbonio.

Un braciere, tenuto acceso nella camera da letto durante la notte, ha provocato l'avvelenamento e i due coniugi sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

COMMENTI POLITICI AL 1956 E AL 1957

La Confindustria soddisfatta degli indirizzi del governo

La restituzione dei milioni del « premio Stalin » da parte di Pietro Nenni

✻ Tra le felici prospettive politiche per il 1957, l'organo romano dell'Azione cattolica ha indicato « l'intervento americano in Medio Oriente ». Intervento economico, mediante gli « aiuti » di cui si sostanzia la « dottrina Eisenhower » ma altresì intervento militare per il quale è stata richiesta l'autorizzazione al Congresso americano. Il giornale cattolico trova che questa è una prospettiva conforme alle indicazioni del messaggio pontificio di quest'ultimo Natale, nonchè conforme alla solidarietà economica e militare tra l'America e l'Europa. Anche a voler prescindere dai pericoli di guerra che discendono da una simile impostazione, è evidente che essa implica un ulteriore assoggettamento e subordinazione dei paesi europei all'imperialismo americano.

✻ Con diverse sfumature, sia il messaggio di Gronchi, sia le dichiarazioni di Saragat, sia infine un articolo del ministro Martino per il prossimo numero della *Tribuna*, hanno messo l'accento sulla necessità di superare la presente crisi dell'Europa dopo il colpo subito dall'imperialismo anglo-francese. Mentre Gronchi, pur parlando di un necessario rafforzamento della solidarietà « difensiva » occidentale, ha anche parlato di « opportune iniziative » che dovrebbero fare assumere all'occidente europeo una funzione di « equilibrio » di pace », Saragat ha indicato come obiettivo supremo dell'europeismo e dell'atlantismo quello di sempre: la lotta antisovietica, di blocco contro blocco. Martino infine, nel suo articolo, parla molto dei trattati per il « mercato comune » e per l'« euratom » di cui è prossima la firma, ma lamenta il « vuoto politico » dell'Europa nel concerto mondiale.

Permangono differenze e confusioni notevoli circa le prospettive della politica estera, come si vede.

✻ Un certo ottimismo ha poi caratterizzato i messaggi dei vari esponenti dei gruppi dirigenti per quanto riguarda la politica interna ed economica. Interessante è la soddisfazione non nascosta dei gruppi economici dominanti. Il presidente della Confindustria De Micheli, in una sua dichiarazione, ha ieri affermato di sperare che « l'onda favorevole di questi ultimi due anni si protragga ancora », nonostante la crisi di Suez: purchè, però, non si commettano « errori nella spesa pubblica », si lasci ai privati il compito degli investimenti produttivi, si dia « più fiducia » agli operatori. Analogamente il *Corriere della Sera* elogia il governo per la tendenza al contenimento delle pubbliche spese (con la deplorevole eccezione degli statali), e lo esorta a « ridimensionare » ancora le spese e a contenere anche gli investimenti pubblici.

Si sa che cosa significhino queste esortazioni. E' certo che il governo ne terrà conto nella impostazione dei prossimi bilanci, di cui dovrebbe occuparsi nella riunione del Consiglio dei Ministri in calendario per dopodomani. Si è già notato per contro come, nei vari messaggi di fine d'anno, nè gli impegni costituzionali nè gli indirizzi originari del Presidente della Repubblica siano stati da alcuno ricordati.

✻ L'agenzia ANSA ha informato ieri che Nenni ha inviato alla Croce Rossa Internazionale un assegno di otto milioni di lire, a beneficio della attività dell'organizzazione. La somma — precisa l'agenzia — rappresenta una parte dell'importo del « premio Stalin ». I restanti sette milioni sarebbero stati destinati dall'on. Nenni ad altri Enti di beneficenza.

Già da parecchi mesi si parlava, negli ambienti politici, di una aspirazione di questo genere da parte di Nenni. La stampa borghese reclamava un simile gesto come condizione per manifestare maggiore benevolenza verso il *leader* del PSI. Si reclamava anche la restituzione, oltrechè dei denari, del diploma del « premio Stalin » in quanto tale, in quanto cioè riconoscimento di una buona battaglia combattuta per la pace, che gli uomini ricorderanno come uno degli elementi decisivi che hanno finora risparmiato al mondo la guerra atomica. Non si può credere, però, che Nenni volesse rinunciare a questo riconoscimento, in virtù di un « culto della personalità alla rovescia » che pure oggi trova molti seguaci.

✻ *Il Corriere di Informazione* ha dato ieri notizia che sei intellettuali comunisti, e precisamente il professor Sapegno, il critico Gaetano Trombatore, l'architetto Lonzo, il pittore Purificato, il professor Crisafulli e lo scultore Leoncillo Leonardi, hanno inviato una lettera al C.C. del PCI comunicando le loro dimissioni dal Partito e i motivi di tali dimissioni. La lettera, di cui è stata data così pronta notizia alla stampa borghese, non è finora pervenuta al C.C. del P.C.I. Ciò viene spiegato dallo stesso giornale borghese con i ritardi postali dovuti al Capodanno. Il giudizio politico su questo episodio potrà essere formulato solo dopo che la lettera dei sei dimissionari sarà nota.

Intervista di Bulganin alla Radio polacca

MOSCA, 1 — *In un'intervista a un inviato dell'« Radio polacca, il presidente del Consiglio dell'URSS Nikolai Bulganin ha dichiarato in particolare che « il nuovo anno sarà contrassegnato da importanti vittorie dei popoli che lottano per il mantenimento e il rafforzamento della pace, per la diminuzione della tensione internazionale, per la vittoria del principio della coesistenza pacifica degli Stati aventi differenti strutture sociali.*

Il maresciallo Bulganin ha espresso la speranza che il 1957 vedrà un rafforzamento della cooperazione tra Polonia e URSS, « in virtù degli accordi conclusi ».